**Quaresima – Quarta settimana – Lunedì 7 marzo 2016.**

*E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest’accecamento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica alla porta della sua casa (cfr Lc 16,20-21), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione. Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo.*

La figura di Lazzaro diventa, insieme, immagine e simbolo di Gesù e del cristiano. Non vedere i poveri è non vedere Gesù. Spesso la fatica della nostra fede deriva dal fatto che …non vediamo niente; cerchiamo un segno che rende la fede ‘scientificamente evidente’; vogliamo un tipo di evidenza che la fede non darà mai: se lo desse sarebbe la sua morte. Chiedo di ‘vedere l’invisibile’: se dovessi vederlo…non sarebbe l’invisibile.

Ma nessuno di noi si sarebbe aspettato che i segni visibili per ‘vedere l’invisibile’ fossero quelli che ci indica Gesù. A chi gli chiedeva un segno (così ‘costretti’ a credere non avrebbero fatto nessuna fatica) Gesù dice che avranno solo il ‘segno di Giona’ (cioè la sua morte e Resurrezione); a noi che vorremmo capire un po’ di più della fede e che vorremmo sapere dove lo possiamo trovare, Gesù dice : ‘Avrete sempre i poveri con voi; cercatemi lì’. Francamente ci aspetteremmo qualcosa di diverso. Ma questo è parte del grande Mistero dell’Incarnazione per cui ci vien chiaramente detto di non cercare Gesù nel cielo, ma di stare con i piedi per terra perché ogni gesto d’amore verso un povero è un gesto d’amore che ci fa incontrare lui.

Non tutti vediamo la presenza del povero in Gesù; il nostro peccato è quello di celebrare l’Eucaristia e poi non vedere il povero accanto a noi. Cosa ci rende ciechi? La risposta del Papa è audace e fa riflettere: tanto maggiore è il potere e la ricchezza, tanto maggiore può diventare l’accecamento.

O la prendiamo come una esagerazione, oppure dobbiamo capire cosa significa. Io trovo complesso questo discorso perché è in netta discontinuità sia con la teoria che con la pratica quotidiana di molti cristiani e di una parte consistente della Chiesa. Cominciamo col dire che le ricchezze sono un bene; Gesù non ha mai esaltato la povertà in se stessa e tanto meno la miseria, ma ha gettato sulla ricchezza un’ombra di sospetto. La ricchezza è un bene rischioso. Può essere utile, ma non è così desiderabile da sacrificare tempo, amore, intelligenza per accumularne una gran quantità. Il rischio sta proprio nell’offuscamento della vista.

Se non stanno attenti i ricchi ‘non vedono la realtà’. E per non vedere la realtà non bisogna essere molto ricchi basta avere una grande stima dei soldi e dell’economia, come se tutto dipendesse da quello.

Francamente è triste e imbarazzante il ‘balletto’ del PIL di questi giorni; questo genera l’illusione che la vita delle persone dipenda dai beni che possiedono e che la ‘modernità’ di un popolo dipenda dall’aumento del PIL.

Più chiaro, per me, è il discorso sul potere. Non si deve cadere in giochi di parole, ma il ‘potere’ è spesso diabolico perché segue la struttura costruita dal Nemico dell’uomo. Il potere deve essere inteso come servizio per il bene di tutti. Chi ha un ‘potere’ deve sapere che gli viene concesso perché ‘gli altri’ (e non lui) ne traggano vantaggio. Questo vale nella società e nella Chiesa; verrebbe da dire: soprattutto nella Chiesa.

Oggi si pongono tantissimi problemi nell’esercizio del potere. Nella Chiesa il potere ha preso la ‘forma monarchica’ del potere civile; e il potere civile ha preso la forma ‘sacrale dello Stato’. La stessa democrazia rischia, di fronte alla sua crisi che in Europa ha assunto forme preoccupanti, di perdersi perché non riesce più ad avere forme di partecipazione veramente ‘popolari’. Lo stesso vale per la Chiesa: si parla spesso di ‘sino dalità’ cioè di una forma particolare di esercizio dell’autorità, ma non nascono forme nuove che indicano il percorso con cui il ‘popolo di Dio’, nel suo insieme (battezzati con la guida dei pastori), esprime l’infallibilità di cui gode per la Grazia del battesimo.

Penso che sia bene che ognuno parta da se stesso; tutti abbiamo ‘un’ potere, cioè qualcosa che abbaglia gli altri e che …acceca noi stessi. Dobbiamo liberare i nostri ‘schiavi’; molti genitori schiavizzano figli e viceversa; molti preti schiavizzano i battezzati non preti e viceversa; molti ‘padroni’ schiavizzano i dipendenti e viceversa…l’elenco è infinito. Gesù ci avverte: ‘State attenti ai soldi, liberatevene appena possibile e tenendo conto dei vostri doveri familiari e sociali; e non ambite al potere e se dovete prendere decisioni fatelo come servi umili e semplici, quasi chiedendo scusa di quello che fate senza gonfiarvi ‘come tacchini’ per gustare il piacere più grande (ma diabolico e carnale) di avere tra le mani la vita di un’altra persona (anche amata)’.